Pensionare la famiglia e cancellare le differenze tra uomo e donna: il background culturale dei Pacs nasce con il '68

Prima Marx ed Engels che giudicano la famiglia come un rapporto di forze. Poi Reich che stronca il sacro vincolo in quanto sinonimo di autoritarismo, limite alla libertà sessuale e inibitore della sessualità infantile. Infine la "Comune" sessantottina e la necessità di superare la differenza uomo-donna. 1 miti di quegli anni che ritroviamo ancora oggi nel dibattito politico occidentale.

La famiglia ha costituito uno dei principali obiettivi presi di mira dall'insieme - frammentato e confuso - di rivendicazioni, di proclami e di esperimenti che ruotano attorno al '68. Non che quest'attacco sia iniziato col "maggio francese" e con i suoi seguiti nel mondo: è che nel '68 esso è diventato massiccio e capillare. Già nell'ideologia tedesca del 1846 Marx ed Engels puntavano direttamente alla famiglia, cui applicavano le categorie della lotta di classe e del materialismo dialettico: nella loro prospettiva, la famiglia è un rapporto di interessi e un teatro di possibili conflitti di forze, che vedono l'uomo come l'equivalente del padrone e la donna come l'equivalente del proletariato. La liberazione dalla schiavitù dell'organizzazione sociale capitalistica, applicata alla famiglia, consiste nel superamento della famiglia monogamica quale unità economica coattiva e nella fungibilità di ogni rapporto. Il matrimonio coinciderà con una relazione basata esclusivamente sul principio, del tutto passeggero, dell'attrazione: c'è qualche assonanza (non si sa quanto consapevole) col rilievo giuridico del vincolo di affetto che si ritrova nel disegno di legge del governo Prodi sui "dico"... Uomo e donna, in quanto parti di un conflitto - sempre secondo Marx ed Engels -, possono superarlo solo in un diverso assetto della società: quello che, dissolvendo la stabilità dei legami, con ciò stesso dissolve la fonte delle tensioni. E' ben noto che la teoria comunista è stata trasformata in legge fin dai primi anni di vita dell'Unione Sovietica. Wilhelm Reich, psicoanalista

austriaco a metà tra il freudismo e il marxismo, riprese le premesse poste dagli autori del Manifesto del partito comunista e sviluppò le proprie tesi di rivoluzione sessuale in continuità con la liberazione politica promessa dal marxismo. Il nemico, per Reich, è la "famiglia tradizionale": la forma tradizionale di famiglia, secondo la sua impostazione, impedisce la libera attività sessuale di ciascuno dei coniugi, condiziona il formarsi di una mentalità autoritaria,

l'abolizione della differenza porta a considerare l'eguaglianza pienamente realizzata solo se viene rispettata la condizione che i sessi non si distinguano, e quindi solo se viene praticata l'omosessualità, dopo averne teorizzato la necessità rivoluzionaria.

inibisce la sessualità infantile. Un terzo di secolo dopo la pubblicazione dei suoi scritti, ci si imbatte in posizioni analoghe nelle teorizzazioni e nelle prassi che hanno accompagnato e seguito il '68. Si pensi, in particolare, alla esaltazione della vita della comune, vista - finché questa esperienza ha conosciuto praticanti - come il più concreto passaggio dalla teoria alla prassi. Il tratto distintivo della comune è la totale fungibilità etero-omosessuale di chi ne fa parte;

nella comune tutti sono di tutti, tutti gli uomini di tutte le donne, tutte le donne di tutti gli uomini, tutti gli uomini di tutti gli uomini e tutte le donne di tutte le donne. in proposito, è interessante rileggere le pagine di testi, pubblicati dalla editrice Arcana, i cui titoli sono già eloquenti: La morte della famiglia (Torino 1972), Vivere a

sinistra. Vita quotidiana e impegno politico nell'Italia degli anni '70 (Roma 1976), o ancora Vivere insieme! (il libro delle comuni) (Roma 1974). L'obiettivo di questo tipo di esperienza è considerare ogni naturale differenza, a cominciare da quella fra uomo e donna, come pericolosa e da superare: «per rivoluzionare il tutto bisogna cominciare con l'eliminare la frammentazione dell'individualità, in questo senso la comune è un progetto nel quale si tenta di realizzare l'optimum delle relazioni interumane. (u.) La

rivoluzione d'ottobre è una rivoluzione sessuale (...).

La comune è una forma d'insurrezione invisibile, una guerriglia contro le tecniche dell'establishment borghese; da un punto di vista topologico è una testa di ponte nel territorio della middleclass»; così su Hit, che si definiva "stampa underground", n. 3 del maggio 1971, riportato in Vivere insieme! cit.. Angelo Pezzana, in quegli anni esponente del Partito Radicale e tra i fondatori nel 1971 del F.U.O.R.I., il movimento di liberazione degli omosessuali, rispondendo a un'intervista pubblicata in Vivere a sinistra, cit., e in particolare alla domanda «qual è la meta che vorresti si realizzasse al più presto?», dopo aver affermato che «i ruoli sono il risultato di condizionamenti dovuti al tipo di società in cui viviamo», si che è importante che la sessualità diventi «un fatto pubblico» (p. 158), proprio al fine di mettere in discussione il ruolo, aggiunge: «Non vorrei che scomparissero

al più presto le differenze uomo e donna» (p. 160). La

comune costituiva in quegli anni un riferimento significativo perché possedeva le caratteristiche strutturali funzionali al progetto di decomposizione della famiglia:

nella comune non ci sono i padri ("oggi cominciamo a regredire verso uno stadio che non conosce più il complesso edipico, ma il parricidio", fa dire una vignetta a un bambino raffigurato davanti a un gruppo di uomini e di donne impegnati in attività sessuale, in Vivere insieme! cit.); non ci sono neanche i figli, dal momento che i bambini che riescono superare lo sbarramento degli anticoncezionali e dell'aborto sono di tutti; nessun

membro della comune ha segni esteriori che lo diversifichino dagli altri. L'abolizione della differenza porta a considerare l'eguaglianza pienamente realizzata solo se viene rispettata la condizione che i sessi non si distinguano, e quindi solo se viene praticata

l'omosessualità, dopo averne teorizzato la necessità rivoluzionaria. Ma perché correnti ideologiche

rivoluzionarie e forze politiche che a esse si richiamano. hanno odiato - e odiano - così profondamente la famiglia? Perché, quando funziona, come è stato descritto con pagine ancora illuminanti (Emanuele Samek Lodovici, Metamorfosi della gnosi, Edizioni Ares, Milano 1979, p. 139), la famiglia "è l'esemplificazione di una società gerarchica in cui la funzione del comando è legata al servizio e non all'esercizio del potere; come tale pertanto è anche l'espressione di come sia possibile un'unità sociale nella massima diversità e di come altresì l'introduzione dell'eguaglianza, anzi che essere fattore di giustizia, sia un fattore scatenante il conflitto (si affermi che i figli sono eguali ai genitori quanto ai diritti e si avrà la riprova di quanto si dice). Si aggiunga, infine, che la

Angelo Pezzana, in quegli anni esponente del Partito Radicale e tra i fondatori nel 1971 del F.U.O.R.I., il movimento di liberazione degli omosessuali, rispondendo a un'intervista affermò che è importante che la sessualità diventi «un fatto pubblico», proprio al fine di mettere in discussione il ruolo, aggiunge: «vorrei che scomparissero al più presto le differenze uomo e donna»

famiglia è il luogo del limite in due sensi almeno: nel senso della dipendenza e nel senso della memoria storica. Nella famiglia cioè, si acuisce il senso di una realtà che non è totalmente in nostro potere, perché in essa non nasciamo onnipotenti ma siamo dipendenti da altri (dai genitori anzitutto), sia il senso che la storia non è senza insegnamenti per noi qualora ci illudessimo del fatto che con noi comincia veramente una nuova epoca (...).

Si capisce perciò come il senso della realtà e del limite siano oggettivamente un ostacolo a tutti i progetti rivoluzionari, più o meno utopici, di una società totale".

Anche sul fronte della famiglia, la linea di confine posta dal '68 è fra utopia e realtà. A distanza di 40 anni, i risultati raggiunti da chi ha optato per la prima dovrebbero raccomandare a ogni persona di buon senso di percorrere la strada della seconda. Magari affiancandola a una seria revisione critica dei miti dell'epoca oggi ancora sopravvivenenti.

Cronologia '68

Il "movimento" arriva in Europa solo nel 1968: in Francia il progetto di riforma del sistema scolastico, il Piano Fouchet, viene contrastato da studenti e professori universitari. Il piano vuole maggiore selezione e maggiore rispondenza della Scuola alle esigenze dell'industria.